

SANITÀ. Laisan e Federbiologi: a rischio duemila posti di lavoro. I grandi centri: sono dati falsi. L'assessorato: sono soltanto attacchi strumentali

Piccoli laboratori analisi, i sindacati si spaccano sul decreto

PALERMO

●●● Non si placa lo scontro sulla riforma dei laboratori d'analisi firmata dall'assessore regionale alla Salute Massimo Russo. I sindacati sono sempre più spaccati sul decreto che accorpa i laboratori più piccoli. E si parla anche di attacchi elettorali. Il conflitto si accende sui licenziamenti. Da un lato ci sono gli ambulatori minori rappresentati da Laisan e Federbiologi. Dall'altro i grandi centri supportati da Anisap, Aipa, Crds, Federlab e Fenasp. Per i primi sono a rischio oltre due mila posti di lavoro. Per gli altri i dati sono falsi oppure la maggior parte dei lavoratori è in nero. Filippo Cinardo, coordinatore regionale della Laisan, attacca: «La riforma cancella 470 laboratori e butta sulla strada oltre 2 mila lavoratori». Cinardo sottolinea che «non esiste alcuna imposizione ministeriale per le soglie minime di prestazioni ma criteri proposti nel rispetto del territorio». Cinardo evidenzia poi che «nessuna regione ha recepito tali criteri e non si capisce a quali accordi ministeriali si riferisca l'assessore Russo». Il coordinatore della Laisan poi aggiunge: «Il consenso della commissione Sanità dell'Ars di cui parla Russo è stato smentito dal presidente Giuseppe Laccoto che ha espres-

so il totale dissenso all'obbligatorietà degli accorpamenti». Per Cinardo inoltre «è a rischio la qualità degli esami: così come certificato dall'associazione dei Patologi clinici italiani l'accorpamento dei laboratori potrebbe aumentare il rischio di errori». Di tutt'altro avviso il Fenasp. Il presidente regionale del sindacato, Felice Merotto, controbatte: «I dati sui licenziamenti sono strumentali. Se ci fossero due mila lavoratori nei laboratori con meno di 100 mila prestazioni l'anno allora la maggior parte dei lavoratori sarebbe in nero perché i fatturati non consentirebbero la sostenibilità di questi posti. Informeremo l'Inps per procedere ai controlli». Quanto alla qualità, Merotto replica: «Il fatturato dei piccoli laboratori non riesce a garantire una sufficiente affidabilità». Dall'assessorato parlano di «attacchi strumentali da clima elettorale» e difendono la riforma: «Come si evince dai verbali ministeriali senza questo decreto avremmo rischiato di perdere grossi finanziamenti». Quando alla commissione dell'Ars, dall'assessorato aggiungono: «Approvando il piano sanitario, i deputati hanno detto sì anche a questo provvedimento che era compreso nel piano». (*SAFAZ*)

SALVATORE FAZIO



Filippo Cinardo



Massimo Russo

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

IL NUOVO POLO CONVERGE SUL PROGETTO. L'EX SOTTOSEGRETARIO: PRONTO A CORRERE A PALAZZO D'ORLEANS

Gli autonomisti rilanciano Miccichè

Grande Sud, Lombardo e i finiani rompono con Musumeci: «Ha aperto al Pdl mettendo da parte la Sicilia»

Alfano nominato la senatrice Simona Vicari dopo l'autosospensione dell'onorevole Francesco Scoma, candidato alle prossime elezioni regionali.

**Riccardo Vescovo
Filippo Passantino**

●●● Gli autonomisti rompono col Pdl e con Nello Musumeci e lanciano Gianfranco Miccichè a Palazzo d'Orleans, puntando su un grande polo che contenderà a centrodestra e centrosinistra la leadership di consensi. Nel nuovo soggetto politico convergeranno non solo il movimento Grande Sud di Miccichè, ma anche il Partito dei Siciliani dei fedelissimi di Lombardo, i finiani e l'Mps, il movimento di Riccardo Savona. In sostanza quasi tutto il Nuovo polo.

Sull'accordo, i big dei partiti lavoravano da giorni. Sia Musumeci sia diversi esponenti del Pdl avevano lamentato il silenzio degli autonomisti. Lo stesso Pistorio, braccio destro di Lombardo, aveva parlato di «un nuovo soggetto politico» che avrebbe superato i partiti nazionali. L'intesa è arrivata ieri nel tardo pomeriggio rivoluzionando il quadro delle alleanze. «Abbiamo compreso perfettamente - ha detto Pippo Fallica, leader di Grande Sud in Sicilia - che lo spirito sicilianista che aveva spinto

Gianfranco Miccichè a fare un passo indietro non è stato sposato da Nello Musumeci. Quest'ultimo dà l'idea di preferire alla crescita della nostra Sicilia, un accordo con il Pdl, anche senza le garanzie che avevamo chiesto dopo l'esperienza del governo Tremonti-Lega. Grande Sud non rinuncia al progetto originario, pertanto ho chiesto un incontro urgente a Gianfranco Miccichè per riesaminare la nostra scelta». Posizione sposata dal Partito dei siciliani guidato da Giovanni Pistorio: «Condividiamo la posizione di Grande Sud sulla candidatura di Musumeci e sulla sua organica appartenenza al Pdl e a La Destra. Invitiamo Gianfranco Miccichè a lavorare per la costruzione di una vasta area sicilianista. Se Miccichè accetterà, proporrò agli organi del nostro partito, ed ai nostri alleati, la sua candidatura a presidente della Regione». Della nuova coalizione fanno parte pure i finiani: «Miccichè può interpretare il blocco sociale autonomista e meridionalista che si è formato in Sicilia» ha detto il coordinatore regionale di Fli, Carmelo Briguglio. E sostegno è arrovato pure da Riccardo Savona: «Chi come noi del Movimento Popolare Siciliano ha sposato le tesi dell'autonomismo come sintesi tra la storia della Sicilia ed il suo futuro, non può ritrovarsi in chi della conservazione ha fatto

il suo programma politico». Per Titti Bufardeci di Grande Sud: «Miccichè è l'unico candidato presidente in grado di portare avanti un vero progetto per la nostra Sicilia. Dal canto suo, Miccichè ha chiesto ai sostenitori «un incontro urgente per confermare le condizioni di un'alleanza sicilianista e nel caso sciogliere immediatamente la riserva sulla mia candidatura a Presidente della Regione».

La decisione dei partiti autonomisti di rompere con Musumeci è arrivata probabilmente non a caso nel giorno in cui il segretario nazionale del Pdl, Angelino Alfano, era a Catania per mettere a punto, come lui stesso ha spiegato, «due liste a sostegno della candidatura di Nello Musumeci a presidente della Regione e il nostro programma per il rilancio della Sicilia che nei prossimi giorni sarà presentato durante una conferenza stampa dai nostri leader regionali». E sempre ieri Alfano, ha nominato commissario del partito in provincia di Palermo la senatrice Simona Vicari. «L'esigenza di nominare un commissario - si legge in una nota - è maturata in seguito all'autosospensione, prevista dall'articolo 4 del regolamento sulle incompatibilità, dell'onorevole Francesco Scoma, candidato alle prossime elezioni regionali». (RIVE*)



1 Gianfranco Miccichè. 2 Giovanni Pistorio. 3 Simona Vicari

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LA NOVITÀ. Prosegue la strada della digitalizzazione, la storia sanitaria di ogni cittadino in uno speciale codice identificativo

Addio carta, cartelle cliniche e ricette andranno on line

ROMA

●●● In un futuro non molto lontano ci recheremo in ospedale, dal medico di famiglia o in farmacia semplicemente con un «codice identificativo univoco». Stop ai pezzi di carta stroppiciati e alle fotocopie delle ricette mediche, perchè tutta la nostra storia sanitaria sarà contenuta all'interno di un solo codice. Almeno, questo è quello che emerge dalla lettura della mini-riforma sulla sanità che dovrebbe approdare venerdì sul tavolo del Consiglio dei ministri e che prevede, in proposito, l'istituzione, da parte di Regioni e Province autonome, del cosiddetto fascicolo sanitario elettronico (Fse), sulla scia dell'Agenda digitale promossa dal ministro Corrado Passera.

Si tratta, in sostanza, spiega

il testo, «dell'insieme dei dati e documenti digitali di tipo sanitario e sociosanitario generati da eventi clinici presenti e trascorsi, riguardanti l'assistito». L'obiettivo è chiaro e dichiarato da tempo: «dematerializzare» la sanità e spostare tutto da carta a digitale. Un percorso teoricamente condiviso da tutti gli attori in gioco ma certamente non facile da realizzare in tempi brevi, come dimostra il cammino tortuoso dell'attesa ricetta sanitaria elettronica, che dovrebbe produrre risparmi e portare maggiore trasparenza e tracciabilità ma che rischia di subire ritardi rispetto alla tabella di marcia messa a punto dal ministero dell'Economia, che nel decreto del Novembre 2011 ha fissato a dicembre 2012 il passaggio a regime della pre-

scrizione online e il conseguente pensionamento della storica ricetta «rossa».

Al momento, infatti, nonostante la fase di sperimentazione sia stata avviata in quasi tutte le Regioni, permangono ancora notevoli problemi di natura tecnica e molte sono le differenze tra le singole Regioni (Lombardia ed Emilia-Romagna sono vicine al traguardo) per pensare che i tempi possano realmente essere rispettati.

Intanto, a Milano, solo 99 medici hanno risposto al bando presentato dalla Asl per 300 guardie mediche a Milano. Un «caso», visto che nelle altre regioni il sistema regge, ma che presto potrebbe estendersi anche al resto del Paese.

Musumeci perde pezzi gli autonomisti vanno da soli

Lombardiani e Fli: candidiamo Miccichè alla presidenza

EMANUELE LAURIA

«PURTROPPO il Pdl ha reso impossibile l'attuazione del progetto politico che avevamo affidato a Musumeci. E mi sembra che il tempo stia per scadere». Con queste poche parole Gianfranco Miccichè liquida, nei fatti, l'operazione politica che, in accordo con Lombardo, aveva portato alla candidatura dell'esponente della Destra. Lombardo e Miccichè si sfilano per sostenere, assieme a Fli, una propria candidatura. Ed avrebbe essere quella dello stesso ex ministro. Due note ufficiali, a tarda ora, confermano la clamorosa evoluzione delle trattative. Pippo Fallica, braccio destro di Miccichè, afferma che «Musumeci dà l'idea di preferire alla crescita della nostra Sicilia un accordo con il Pdl, anche senza le garanzie che avevamo chiesto dopo l'esperienza del governo Tremonti-Lega. Grande Sud riesamina la scelta di puntare su di lui». E Giovanni Pistorio, segretario del partito dei siciliani (l'ex Mpa), sottoscrive e rilancia «Invitiamo Gianfranco Miccichè a lavorare per la costruzione di una vasta area autonomista e si-

cilianista. Se Miccichè accetterà — dice Pistorio — proporrò agli organismi del nostro partito e agli alleati la sua candidatura alla presidenza della Regione».

L'accelerazione dopo un week-end in cui i dirigenti del partito dei siciliani, Pistorio e D'Agostino, avevano precisato non a caso che la costruzione della grande coalizione attorno al nome di Musumeci, che avrebbe dovuto mettere insieme autonomisti e Pdl, era «in fase di stallo». Uno stallo prolungato che ha portato a una soluzione inevitabile: la rottura. Sin dal momento del lancio del nome di Musumeci, lunedì scorso, Miccichè e Pistorio avevano auspicato una candidatura di profilo autonomista, «sganciato da logiche nazionali». Il Pdl aveva subito aderito, non disdegnando però bordate verso l'esperienza del governo Lombardo, e rimarcando l'appartenenza di Musumeci all'area politica del centrodestra. Berlusconi aveva benedetto la candidatura con una telefonata al suo ex sottosegretario.

Nel frattempo il canale di dialogo, fra gli autonomisti e il Pdl, non si è mai aperto. E l'annunciata ri-

nuncia di tutti i segretari di partito aderenti all'iniziativa, in un primo momento convocata da Musumeci a Pergusa, è stata annullata. Il Pdl, in realtà, ha cercato di consolidare il filo del dialogo con Miccichè, elogiato da Angelino Alfano in una intervista al Corriere, ma mai con Lombardo e i suoi «eredi». Ieri le ultime concitate fasi della telenovela: una richiesta di incontro che Alfano ha avanzato a Miccichè ma che quest'ultimo ha rimandato al mittente e una lunga telefonata fra Musumeci e lo stesso Miccichè, il quale ha fatto sapere di non essere disposto a rompere l'asse con Raffaele Lombardo e Pistorio. Nel frattempo, a Roma, andava in scena un incontro fra il governatore dimissionario e Gianfranco Fini, che non a caso ieri mattina, in un'intervista a *Repubblica*, ha chiesto di attendere prima di considerare chiusa la partita siciliana. Anche Fli convergerà sulla candidatura «autonomista» di Gianfranco Miccichè. Conferma Carmelo Briguglio: «Farò questa proposta al coordinamento regionale, che sono certo si esprimerà in modo positivo». Probabile anche la condivisione del progetto da parte dei «ribelli»

del Pdl capitanati da Innocenzo Leontini.

Alfano, ieri a Catania, si è limitato a ribadire il sostegno del Pdl alla candidatura di Musumeci: «Non c'è dubbio che oltre lo Stretto in tanti sperano in una nostra sconfitta per poter consolidare a livello nazionale l'accordo Pd-Udc. Ma la Sicilia — afferma Alfano — è il luogo da cui comincia la nostra riscossa. Il Pdl farà duelliste: è il primo partito nell'Isola e la campagna elettorale non è ancora cominciata».

Musumeci ha convocato in tutta fretta una conferenza stampa per questa mattina all'Ars: annuncerà probabilmente che scioglie la riserva ma a questo punto correrà solo per il Pdl, La Destra e il Pid. Dell'ultima svolta potrebbe giovarsi Rosario Crocetta, che con un fronte avversario diviso vede aumentare le proprie chances di vittoria. In ogni caso, chiunque vincerà difficilmente avrà una maggioranza all'Ars. E in molti, nei corridoi della politica, parlano già di un possibile accordo, nella nuova legislatura, fra Crocetta e gli autonomisti.

Una mossa a sorpresa rivoluziona lo scenario delle prossime elezioni regionali. Oggi l'esponente della Destra scioglie la riserva

Micciché rompe con il Pdl

L'ex ministro molla Musumeci: sarà il candidato di Lombardo e Fini

Dalla militanza nella Rete
allo scontro sulla candidatura

**Orlando e Fava
un'amicizia
che è diventata
rivalità politica**

SERVIZIO
A PAGINA III

EMANUELE LAURIA

MICCICHÉ e Lombardo mollano Nello Musumeci e si apprestano a lanciare una candidatura autonoma assieme a Fli: dovrebbe essere quella dello stesso ex ministro forzista. Nella coalizione forse anche il gruppo Leontini. Questa mattina Musumeci scioglierà la riserva: accetterà di correre ma solo con il Pdl, il partito di Storace e il Pid di Saverio Romano.

A PAGINA II

Il retroscena

**L'Idv corteggia Ingroia
"Sarebbe la discontinuità"**

ANTONIO FRASCHILLA

ORLANDO corteggia il pm Ingroia per la corsa a governatore. Ma da Sel arriva una doccia fredda: «Noi sosteniamo comunque Fava».

A PAGINA III

Publicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana (n. 34/12) il decreto del protocollo con l'Istituto nazionale di previdenza

Regione-Inps insieme contro la lentezza

L'accertamento di invalidità diventato un incubo. L'assessorato alla Salute promette apposite direttive

PALERMO - L'assessore regionale per la Salute della Regione Sicilia, Massimo Russo, e il direttore regionale dell'Inps, Sandra Petrotta, hanno siglato un importante accordo per la razionalizzazione delle procedure di accertamento delle invalidità civili e dell'handicap. Grazie alla firma del protocollo tra i due enti - pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 17 agosto - l'assessorato impone all'Inps una serie di obblighi rivolti allo smaltimento, alla digitalizzazione e alla velocizzazione delle procedure delle visite effettuate durante gli incontri delle commissioni mediche.

Secondo l'art. 1 del decreto 10 luglio 2012 (con il quale è stato pubblicato il protocollo), l'assessorato s'impegna ad emanare apposite direttive per stabilire alcune indicazioni necessarie per l'espletamento delle visite. Le commissioni dovranno: non superare il limite di venticinque soggetti convocati a visita per ogni seduta; sottoporre ad unica visita i soggetti che hanno già avanzato richieste diverse di accertamento dello stato invalidante; utilizzare la procedura telematica di invio dei verbali attestanti l'esito delle visite trasformando, altresì, in elettronico anche tutta la documentazione presentata dall'utente ed, infine - in seguito alla riduzione del numero di visite - le commissioni dovranno incrementare il numero di sedute previsto a settimana. Dal canto suo, l'INPS - come indicato all'art. 2 - assicurerà la massima partecipazione dei propri medici per evitare che il

cittadino debba essere sottoposto a seconda visita con non poche dif-

ficoltà, soprattutto in base alla relativa percentuale di invalidità. Ma non solo, l'ente s'impegna a dare assistenza informatica ai medici delle commissioni mettendo a disposizione i propri dispositivi e il proprio supporto tecnico per l'utilizzo dei nuovi strumenti telematici e per il passaggio alla fase di digitalizzazione. Come previsto dall'art. 4, inoltre, l'istituto conferma la disponibilità delle proprie sedi nei casi in cui le commissioni siano impossibilitate a riunirsi per motivi logistici.

All'art. 5 del protocollo, ancora, un passo importante è quello che riguarda i benefici per gli operatori interni al sistema sanitario che usufruiscono dei permessi e delle agevolazioni previste per le persone con handicap e per i genitori o parenti prossimi di soggetti con handicap. Nel testo si legge: "Le parti concordano di intensificare le verifiche per l'accertamento dei requisiti previsti per il riconoscimento dei benefici della ex L. 104/92 per il personale in servizio presso le aziende del servizio sanitario regionale", rispetto a questo punto, infatti, si sono riscontrati numerosi abusi nel corso degli anni.

Principio cardine che regola tutta l'impostazione dell'accordo è, comunque, quello che vede la pubblica amministrazione come una sede di potere sempre più accessibile e trasparente ma anche veloce ed efficiente nelle procedure.

Dai dati elaborati dall'Inps si evince che il sistema informatizzato per la trasmissione dei verbali con l'esito delle visite è ancora poco utilizzato dalle Asp della regione, che il numero di soggetti chiamato a visita è sempre molto elevato e che il tempo necessario per tutta la procedura di accertamento non è mai abbastanza. Questo ha causato, negli anni, non poche difficoltà. La L. 102/2009, infatti, prevede l'integrazione delle commissioni mediche delle ASP con un medico dell'Inps e conferma che quest'ultimo deve effettuare l'accertamento definitivo grazie anche all'adozione della procedura informatizzata messa a disposizione dall'istituto e volta a favorire l'eliminazione del materiale cartaceo. La lentezza degli accertamenti, però, rende spesso impossibile la presenza di tutti i soggetti interessati alle convocazioni e a pagarne le conseguenze è sempre l'utente costretto, così, a rifare la visita anche una seconda volta.

Tutti questi elementi insieme denotano una lentezza della fase burocratica, molta confusione e, di fatto, l'inapplicabilità di tutta la normativa che stabilisce l'obbligo di digitalizzazione e trasparenza per le amministrazioni pubbliche e rendono quindi necessario il protocollo con la regione che semplificherà tutta la procedura con maggior trasparenza.

Valeria Nicolosi

ASSASSINIO REGIONALE

Micciché cambia ancora rompe il patto con Alfano e va con Lombardo e Fli

EMANUELE LAURIA

PALERMO—Clamorosa svolta delle trattative per regionali siciliane. Micciché molla Nello Musumeci, esponente della Destra di Storace di cui aveva proposto la candidatura, e si accinge a correre in prima persona per la presidenza con l'appoggio dei finiani e del nuovo «partito dei siciliani» di Raffaele Lombardo. Musumeci stamattina annuncerà che andrà avanti con il solo sostegno del Pdl e del Pid di Saverio Romano. La rottura fra gli autonomisti e il Pdl, che avevano fatto rotta insieme su Musumeci, è avvenuta in serata. Pippo Fallica, braccio destro di Micciché, afferma che «Musumeci dà l'idea di preferire alla crescita della nostra Sicilia un accordo con il Pdl, anche senza le garanzie che avevamo chiesto dopo l'esperienza del governo Tremonti-Lega. Grande Sud riesamina la scelta di puntare su di lui». E Giovanni Pistorio, segretario del partito dei siciliani (l'ex Mpa di Lombardo), sottoscrive e rilancia: «Invitiamo Micciché a lavorare per la costruzione di una vasta area autonomista e sicilianista. Se Micciché accetterà, proporrò agli organismi del nostro partito e agli alleati la sua candidatura alla presidenza della Regione». Il sostegno di Fli matura al termine di un incontro romano fra Fini e Lombardo. Il coordinatore regionale Carmelo Briguglio conferma che «il nome di Micciché può interpretare le istanze di un nuovo blocco sociale che si è formato in Sicilia». Micciché oggi scioglierà la riserva. Ma la decisione pare scontata.

Angelino Alfano incassa senza scomporsi e continua a puntare forte su Musumeci: dice che «dalla Sicilia comincerà la riscossa del Pdl» anche se, aggiunge, «oltre lo Stretto in tanti sperano in una nostra sconfitta per consolidare a livello nazionale l'accordo Pd-Udc». Nel centrosinistra, intanto, si accentuano le divisioni: in campo la candidatura di Rosario Crocetta, europarlamentare del Pd proposto dall'Udc, sulla quale ha dichiarato ieri di convergere Francesco Rutelli. In pista c'è anche Claudio Fava, dirigente di Sel. L'Idv cerca un altro rappresentante per riunire la sinistra «alternativa»: Leoluca Orlando ha incontrato il procuratore aggiunto Antonio Ingroia e ha affermato che la candidatura del magistrato rappresenterebbe «un segnale di discontinuità». Ma il pm non si pronuncia.



IERI SU REPUBBLICA
Nell'intervista di ieri Fini aveva preannunciato le novità in Sicilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianfranco Fini



Gianfranco Micciché

REGIONE verso il voto

Colpo di scena. E' maturato dopo l'incontro tra Fini e Lombardo. Oggi in conferenza stampa l'ex viceministro dirà che scenderà in lizza con l'appoggio di Gs il cui capo dice: «Sono in campo»

Miccichè molla Musumeci che andrà avanti senza Pds

Fallica: «Nello non ha sposato lo spirito sicilianista». Alfano: «Si prosegue»

LILLO MICELI

PALERMO. Nello Musumeci ha convocato per questa mattina, a Palazzo dei Normanni, l'annunciata conferenza stampa per sciogliere la riserva sulla sua candidatura alla presidenza della Regione. Ma non avrà il sostegno del capo di Grande Sud, Miccichè, che insieme con il Partito dei siciliani lo aveva lanciato in pista dopo essere stato costretto a ritirare la propria candidatura, benché avallata da Berlusconi, per i veti che gli sono arrivati dai dirigenti regionali del Pdl. Un colpo di scena nell'aria già da qualche giorno e maturato ieri a Roma dopo, secondo indiscrezioni, un incontro tra il presidente della Camera, Fini, e quello della Regione, Lombardo.

Ma Musumeci andrà avanti, come ha rivelato il segretario nazionale del Pdl, Alfano, che ieri pomeriggio è stato a Catania, nel corso di un'intervista rilasciata ad *Antenna Sicilia*: «Sono qui perché abbiamo messo a punto due liste a sostegno della candidatura di Musumeci a presidente della Regione e il nostro programma per il rilancio della Sicilia che nei prossimi giorni sarà illustrato dai nostri vertici regionali». Per Alfano, che ha smentito di avere chiesto garanzie per la conferma di Cascio alla presidenza dell'Ars, «gli scenari siciliani possono cambiare le proiezioni sul futuro dei moderati e non c'è dubbio che oltre lo Stretto in tanti sperano in una nostra sconfitta per potere consolidare a livello nazionale l'accordo Pd-Udc. Noi siamo convinti che la Sicilia è il luogo da cui ricomincia la riscossa. Siamo il primo partito nell'Isola e la campagna elettorale non è ancora cominciata».

Lo stesso Musumeci avrebbe avvertito Miccichè che oggi avrebbe sciolto la sua riserva, dichiarando di accettare la candidatura con l'appoggio di Pdl, Pid e Grande Sud, escludendo il Partito dei siciliani, ovvero l'Mpa di Lombardo. Anche Alfano avrebbe sollecitato Miccichè a incontrarsi questa mattina a Palermo,

ma il fondatore di Grande Sud avrebbe replicato che senza il Pds la sua disponibilità sarebbe venuta meno.

A conferma delle indiscrezioni, la nota del segretario regionale di Gs, Fallica: «Abbiamo compreso perfettamente che lo spirito sicilianista che aveva spinto Miccichè a fare un passo indietro non è stato sposato da Musumeci. Quest'ultimo dà l'idea di preferire alla crescita della nostra Sicilia, un accordo con il Pdl, anche senza le garanzie che avevamo chiesto dopo l'esperienza del governo Tremonti-Lega. Grande Sud non rinuncia al progetto originario. Pertanto, ho chiesto un incontro urgente a Miccichè per riesaminare la nostra scelta».

Preso di posizione che ha trovato immediata sponda nel segretario del Partito dei siciliani, Pistorio: «Condividiamo la posizione di Grande Sud sulla candidatura di Musumeci e sulla sua organica appartenenza al Pdl ed a La Destra. Invitiamo Miccichè a lavorare per la costruzione di una vasta area sicilianista.

Se accetterà, proporremo agli organi del nostro partito, e ai nostri alleati, la sua candidatura a presidente della Regione».

Briguglio, segretario di Fli, ha annunciato l'immediata convocazione del coordinamento del suo partito «perché si esprima sulla mia proposta di candidare Miccichè, dopo il rifluire di Musumeci nell'alveo stretto del Pdl». Per Cimino, fedelissimo di Miccichè, «l'unico candidato presidente che può fare uscire la Sicilia da questa profonda crisi è proprio Miccichè». Anche per Bufardecì quella di Miccichè può essere una candidatura della svolta. In serata è intervenuto lo stesso Miccichè che ha detto: «Condivido l'analisi di Fallica, sono onorato degli attestati di stima che mi sono stati rivolti da Pistorio, Bruguglio e Savona. Ho chiesto loro un incontro urgente per confermare le condizioni di un'alleanza sicilianista e, nel caso, sciogliere immediatamente la riserva sulla mia candidatura a presidente della Regione».



GIANFRANCO MICCICHÈ

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile